

Domenica 16 novembre 1997

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

«Io, un misogino»

Busi: non sono più omosessuale

«Non sono più omosessuale, lo sono stato, ma ora nemmeno più questo»: con questa affermazione a sorpresa Aldo Busi ha informato il pubblico berlinese delle sue mutate abitudini sessuali in uno 'show' da lui messo in scena con grande successo alla presentazione dell'edizione tedesca del suo romanzo 'Suicidi dovuti'. Durante la lettura di 'Selbstversteindlich Selbstmord' (Diana Verlag, Monaco) nella sala gremita del consolato generale d'Italia, Busi ha divertito i presenti con un ricco campionario di esternazioni paradossali: la Germania come l'Italia, a differenza della Francia, non ha scrittori (lui è l'unico); Goethe era uno scrittore di corte ed è terribilmente noioso; in Italia esistono cinque milioni di sedicenti poeti e altrettanti scrittori, ma sono solo pubblicisti, «l'unico autore sono io». Busi ha anche detto di essere molto più misogino di quanto traspaia dai suoi romanzi: le donne non dovrebbero scrivere per almeno 10.000 anni, ma occuparsi solo di politica, economia e magari calcio e lasciare agli uomini il compito di parlare di sentimenti. Busi trova «osce» parole come anima, dio, tenerezza, e scrive per la posterità: «Il mio grande successo non è nulla rispetto a quello che avrò fra cento anni».

Una moglie in tv**«Cercò un amante ma non tifoso»**

Stanca di essere abbandonata la domenica dal marito che preferisce la partita di pallone alla compagnia della sua donna, Michela, 30enne, napoletana, alta, occhi castano-verdi e dal fisico atletico, annuncia in tv che lo tradirà con il primo che si farà avanti purché non amante del calcio. È la storia raccontata ieri dall'ideatore del programma «Spunta il rosso», Seby Roccaro. Secondo il suo racconto la donna è sposata con Giuseppe, 35 anni, impiegato. «Lei lava, stira, spolvera, cuce per lui e aspetta la domenica per il giusto riposo - spiega Roccaro - ma il suo uomo è sordo e preferisce la partita di pallone alla passeggiata con la sua donna».

Michela, a questo punto, esausta e malinconica, chiede aiuto alla redazione di «Spunta il rosso». «Ha detto: «Caro mio, io sono stufa e strastuffa del tuo modo di fare. Tu preferisci la tv amata partita invece che stare con me, almeno la domenica, unico nostro giorno libero... Visto che è così, ti faccio sapere che il primo che si farà avanti è che, bada bene, non ami assolutamente il calcio, io me lo faccio».

La responsabile del ministero per la Solidarietà: «Scelte laiche, rispetto per i valori»

Turco: «Aiuti alle famiglie E senza pregiudizi ideologici»

Nella nuova finanziaria altri 600 miliardi. La nuova legge sui congedi parentali. Famiglie di fatto, single e gay: ritardi e ruolo del Parlamento. «Per il bene dei bambini serve la figura paterna».

ROMA. Quando si insediò il governo Prodi il ministero per la Famiglia si trasformò in ministero per la Solidarietà. «Prodi, un cattolico, ha fatto la scelta di eliminare questo termine - dice Livia Turco, responsabile del dicastero - perché dei temi della famiglia deve occuparsi l'intera politica. Averlo tolto non l'ha affatto sminuita, anzi l'ha liberata da una vecchia impostazione ideologica. È vero poi che non è facile rimanere coerenti a questo segnale iniziale».

Già, quale genere di famiglia è nei progetti del governo?

«Il governo dell'Ulivo ha impiantato una politica della famiglia in un contesto di risorse scarse. E lo fa con un approccio laico, cioè non indifferente ai valori di culture diverse presenti in una coalizione in cui c'è una dialettica pluralistica. Fino a oggi in Italia non era previsto quasi nessun tipo di aiuto per le famiglie, non si vedevano bene i molti ostacoli che le famiglie affrontano nel compiere le loro scelte di vita. Ecco, le politiche familiari vanno intese in questo senso. L'ostacolo principale emerge nella scelta di avere dei figli: dietro la natalità non c'è solo una differente libertà di scelta femminile, ma anche un desiderio di maternità che non è libero di esprimersi perché fare un figlio costa ancora troppe rine. In nome della libertà di scelta questi ostacoli vanno superati, cercando di parlare di legami familiari, piuttosto che di famiglia, legami che debbono essere investiti di soggettività politica, qualcosa su cui puntare per avere anche una dimensione di vita più umana».

Cosa significa in termini concreti?

«Che non si possono creare solo servizi sociali di sostegno, ma bisogna incentivare il no profit, l'associazionismo, il volontariato, l'economia del dono e dello scambio, visto il successo delle banche del tempo. Tra le cose principali già fatte, la scorsa Finanziaria e questa ultima hanno riservato 600 miliardi annui per gli assegni familiari per i nuclei con figli, per le famiglie che hanno portatori di handicap in casa, per le monoparentali. Ora verrà varata la legge sui congedi parentali, un moderno caposaldo delle politiche familiari. La nostra politica deve essere in grado di assumere tutta la scommessa della politica delle donne, e non solo per quanto riguarda il lavoro - una volta inteso come fonte di reddito, ora come investimento di sé, ma anche per curare maggiormente il tempo per sé e per i figli. La strada da fare è ancora lunga, se guardiamo alla realtà europea, fatta di stati sociali diversi - La Francia laica, la Germania più familista, la Scandinavia con un'impronta più femminista - ma tutti caratterizzati da un grande impegno verso le famiglie, realizzato attraverso una politica di detrazioni fiscali, servizi, diritto allo studio, assegni familiari. Il 24 di questo mese verrà istituito

presso il ministero un comitato tecnico scientifico, presieduto dalla sociologa Chiara Saraceno, che avrà il compito di elaborare pacchetti concreti di proposte».

Il governo, però, non tiene ancora conto delle nuove realtà: le famiglie di fatto, quelle monoparentali in sensibile aumento, un esercito di single, le coppie omosessuali. La nuova Irpef ha decurtato le detrazioni fiscali per i single e i vedovi con figli a carico, la nuova legge sull'adozione non prevede l'accesso per i single, così come la proposta di legge sulla fecondazione assistita.

«Quella di Visco è stata una svista, che noi abbiamo rilevato e che verrà corretta al più presto. All'interno del governo ci sono su questi temi posizioni diverse ma non confliggenti. Un esempio: so che i Popolari non vogliono il riconoscimento delle famiglie di fatto sul piano giuridico, ma nella discussione sulla Finanziaria Anna Finocchiaro e io abbiamo discusso con Rosy Bindi senza ledere il suo concetto di famiglia. Il governo deve adottare il criterio che sul piano giuridico la famiglia va definita in modo chiaro - e questa discussione deve essere fatta in Parlamento, al quale spetta la modifica della legge esistente - ma sul piano delle politiche sociali non si possono ammettere discriminazioni, e bisogna guardare a tutti i differenti nuclei familiari. Però io non posso esprimermi come la Livia Turco pie-dissima che firmò anni fa la proposta per il riconoscimento delle famiglie di fatto: come ministro che applica il principio delle politiche sociali mi sento autorizzata, a nome del centrosinistra, a dire che le politiche familiari non possono rifarsi a un unico modello. Per esempio, in un recente convegno sulle politiche sociali che si è svolto a Milano, organizzato dalle donne del Ppi, si è parlato a lungo della necessità di una legge ad hoc per le famiglie monoparentali, sempre dimenticate nel nostro sistema. Si tratta di figure sociali modernissime in cui i molteplici casi rispecchiano più tematiche: divorzi, separazioni, affidamenti. Credo più giusto che questo tipo di soggetto rientri nello schema di ogni legge, piuttosto che isolato in una sola legge. Sulla fecondazione assistita non mi pronuncio, perché non ho ancora studiato a fondo il testo. Rimango sempre dell'idea, però, che la legge deve avere come obiettivo il diritto del bambino. E la condizione ottimale per i più piccoli, mi costa dirlo, è quella che vede la presenza delle figure materna e paterna. Sul tema specifico della fecondazione assistita, pratico anche la coscienza del limite e mi chiedo il perché di tanto accanimento».

E il riconoscimento delle coppie gay, e la legge sull'adozione?

«Il tema dei gay non è stato mai affrontato: personalmente dico sì a dare alla legge un'impronta che non discrimini. Ma prendiamo il

caso dell'affidamento. Quali interessi mettiamo al centro? Se sono quelli del bambino, ripeto quello che ho detto prima: hanno bisogno di una figura paterna e materna. Questi temi non possono essere fatti propri dal governo, ma devono essere approfonditi dal dibattito parlamentare, avendo chiara la realtà. I 40.000 bambini presenti negli istituti italiani non sono adottabili, perché si trovano lì lasciati da famiglie che non possono prendersene cura: detenuti e detenute, immigrati, soggetti molto poveri, tossicodipendenti. Per questi bambini c'è la pratica dell'affidamento, che non viene negata ai single. Ma non è certo con questo provvedimento che risolviamo il problema: il problema sono infatti le famiglie che non possono occuparsi dei loro figli e che vanno adeguatamente aiutate e sostenute. Vedo in giro una grande confusione tra desiderio di adozione e diritti dei bambini: non sempre le due cose coincidono. Nei confronti dei piccoli permane una cultura proprietaria e sono scettica anche di fronte al proliferare della cultura dei diritti dell'infanzia, perché si tratta di un'intrusione nella sfera pubblica nei diritti della persona, nel desiderio di maternità. Ma se invece questo desiderio si concilia con il bene dei bambini, allora sono per

favore l'accesso alle adozioni e all'affido internazionale».

Massimo Livi Bacci, e con lui altri demografi e sociologi, sostengono che una delle possibilità di risolvere il basso tasso di natalità in Italia è quella di sostenere le unioni miste, visto che il futuro del nostro paese sarà inevitabilmente multietnico. Cosa può fare il governo?

«Se verrà approvata la legge sull'immigrazione, verrà riconosciuto anche il diritto all'unità familiare come diritto soggettivo e non più come derivato dei diritti del capofamiglia. Saranno dunque più facili i coniugamenti, l'equiparazione dei figli di famiglie di fatto con quelli nati da matrimonio. In questo contesto è fondamentale l'impostazione culturale. Un altro investimento importante va fatto sulla scuola, luogo in cui si formano i primi nuclei sociali. Vedi, non mi preoccuperei tanto della natalità, proprio perché ci sarà una migliore integrazione degli immigrati nel tessuto sociale. Invece ripeto che esistono ostacoli materiali alla libertà di donne e uomini nella scelta, e noi non possiamo permetterci di perdere l'investimento sulle nascite».

Monica Luongo

Contro Senso

Se il ministro Berlinguer viene arrestato per furto d'auto...

SILVIA CORTI

Immaginate un luogo un po' irreale, dove il Ministro Berlinguer viene arrestato per furto di autoradio e «Ciccio» Rutelli sostiene di essere una donna somala di nome Saida. Un viaggio diverso dagli altri - promette infatti il manifesto pubblicitario di «Sola Andata», esposizione multimediale organizzata a Roma dal Cies in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e con il contributo di diverse altre istituzioni e associazioni (tra cui il Ministero della Pubblica Istruzione e il Comune di Roma, i cui rappresentanti si sono prestati al «gioco»); spettacolo globale che offre ad ogni visitatore la possibilità di provare a mettersi nei panni di qualcuno che deve viaggiare suo malgrado: un immigrato, un rifugiato, un profugo. Cappotti e identità si lasciano all'ingresso, per procedere più comodamente nel percorso ed immedesimarsi in uno degli undici personaggi scelti a rappresentare quella parte di umanità migrante per speranza o disperazione: un giovane del Kurdistan o una filippina di nome Corazon? A seconda della scelta (ed è interessante, alla fine del gioco, interrogarsi un poco più profondamente sui motivi che spingono a scegliere un certo tipo di alterità piuttosto che un'altra) si vive un'avventura diversa: frontiere, questure, campi profughi e mari in tempesta, lavoro nero e anche di peggio, in una riproduzione di situazioni-tipo tra discriminazioni e solidarietà, accoglienza e sfruttamento. Quale sarà il destino del personaggio che avete scelto di interpretare? Un lieto fine o la tragedia? Istruttiva questa piccola incursione nel mondo «altro» dell'esilio: meticolosa e realistica la ricostruzione degli ambienti, curata da un gruppo di pubblicitari che si firma «fabbrica»; gli attori che nel gioco rappresentano l'autorità sono immigrati veri, vengono dall'Africa e dal Sudamerica e parlano l'italiano con dolci e aspri accenti diversi: in questo modo lo straniamento è garantito, l'immedesimazione agevolata - ci si sente realmente «l'altro», il diverso. Gli ideatori della mostra hanno tenuto conto della differenza e delle discriminazioni di genere: così gli uomini e le donne più curiosi hanno potuto sperimentare anche quelli che sono i disagi e gli svantaggi peculiari all'«altra metà del cielo».

Agenda della settimana

DIOTIMA. Nel calendario del seminario di Diotima «Saperi e sapori dell'esperienza», Elisabetta Manenti, madre di famiglia e Luigina Mortari, di Diotima, si incontrano intorno al tema «La vita non si lascia raccontare». Il 17 novembre alle ore 17, in aula 5 della Facoltà di Lettere e Filosofia, via S. Francesco, Università di Verona.

MAFIA. Qual è il ruolo delle donne nelle famiglie criminali? Perché tramandano ai propri figli la cultura mafiosa? Prova a rispondere il libro della giornalista inglese Clare Longrigg «L'altra metà della mafia», edito da Ponte alle Grazie. Ne parleranno con l'autrice Agnese Borsellino, Maria Falcone, Giorgio Musio, Giovanna Terranova, Mario Ciancio Sanfilippo. Condurranno il dibattito Anna Maria Mammoliti e Marco Sassano. Lunedì 17 novembre, alle 17,30 presso la Fieg in via Pindemonte 64, a Roma.

VIOLENZA. Una giornata di studio sulle conseguenze sanitarie delle mutilazioni genitali femminili. L'ufficio del ministro per le Pari opportunità in collaborazione con l'ufficio del ministro per la Solidarietà sociale, il ministero della Sanità e l'Istituto superiore di Sanità hanno costruito questa giornata di studio che si rivolge al personale sanitario delle strutture ostetrico-ginecologiche e consultoriali, perché le donne che hanno subito mutilazioni siano adeguatamente accolte nelle strutture sanitarie. In mattinata relazioni dei medici italiani e stranieri illustreranno le esperienze, le difficoltà incontrate, le ricerche svolte. Nel pomeriggio previsti gruppi di lavoro. Ricordiamo che le mutila-

zioni genitali femminili sono state condannate dalla conferenza del Cairo su popolazione e Sviluppo, dalla Quarta conferenza mondiale sulle donne e da una dichiarazione congiunta Oms, Unicef, Unifpa, in quanto violazione del diritto umano fondamentale a raggiungere il più alto livello possibile di salute fisica e mentale e all'integrità della persona. Ci saranno Anna Finocchiaro, Pari Opportunità e relazioni di Giuseppe Benagiano, Daniela Colombo, Giovanna Scasellati, Tomris Turmen, Efa Dorkenoo, Harry Gordon, Esmeralda Luciolli, Abdullahi Ahmed Mohamed. Interverrà Livia Turco, Solidarietà sociale. Presiede Vittoria Tola, conclusioni di Monica Bettoni. Martedì 18 novembre, alle ore 9,30 presso l'aula Pochiari dell'Istituto superiore di Sanità, in viale Regina Margherita, 299, a Roma.

PERCORSI. Spiragli '97, ovvero percorsi di lettura, incontri con le autrici, dibattiti, visioni (cinematografiche). A Orvieto, realizzato dal Comune e Provincia di Terni, Pari opportunità, associazione Libera-Mente, Arci Nuova associazione. Si comincia con «Maria, che avrà 20 anni nel 2000». Che donne saranno le bambine e le adolescenti di oggi? Hanno davanti a sé un orizzonte sconfinato, inimmaginabile fino a solo qualche decennio fa. Un orizzonte che donne adulte di fine millennio, hanno contribuito a spalancare. Intervengono Paola Bono, ricercatrice, Centro studi DWF e Celeste Pierantoni, neuropsichiatra infantile. Presenta Giovanna Petrelli (asses. P.I. e Politiche del Lavoro, provincia di Terni). Mercoledì 19 no-

vembre, ore 17, a Palazzo dei Sette, Orvieto. Seguirà «Raccontare l'infanzia», una tavola rotonda con quattro scrittrici italiane che nelle loro opere hanno saputo guardare al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza. Saranno presenti all'incontro Melania Mazzucco (Il bacio della Medusa, Baldini&Castoldi), Cristina Comencini (Il cappotto del Turco, Feltrinelli), Lia Levi (Una valle piena di stelle, Mondadori Junior), Donatella Bissuti (Voglio avere gli occhi azzurri, Bompiani). Coordinerà Eleonora Chiti e presenterà M. Luisa Salvadori, sabato 22 novembre, ore 17, sempre a Palazzo dei Sette, Orvieto. Per informazioni Eloisa Manciatì, ufficio Progetto donna. Telefono 0763.306234.

STORIA RACCONTO IMMAGINI. Congresso internazionale su «Donne e proprietà», organizzato dall'Archivio delle donne, dall'Istituto universitario Orientale. Da diverse angolature disciplinari, si affronteranno i problemi connessi alla formazione, gestione e trasmissione della proprietà nelle sue diverse accezioni. Il tema della proprietà rientra, d'altronde, nelle ultime ricerche di Storia delle donne e le adolescenti di oggi? Storia delle donne e del ruolo delle norme e delle strategie adottate dalle donne per aggirare i limiti e equilibrare i rapporti di potere. Un congresso internazionale (presenti accademiche dei Gender Studies) da giovedì 20 novembre alle 10 fino a sabato 23 novembre, a Napoli, aula delle Mura greche di Palazzo Corigliano. Per informazioni telefonare allo 081.7605229.

LA PERSIA

(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 25 dicembre
Trasporto con volo linea
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti).
Quota di partecipazione: lire 3.280.000
Visto consolare lire 60.000
(Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli-Pasargade) - Isfahan - Teheran/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3-4 e 5 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale iraniana di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman, fuoristrada e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle e in bungalow, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide malgascse di lingua italiana o francese, un accompagnatore dall'Italia.

MADAGASCAR

(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 24 dicembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 10 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione da lire 3.570.000.

Supplemento partenza Milano e Bologna lire 170.000.

L'itinerario: Italia / Antananarivo-Antsirabe-Fianarantsoa (Ranomafana-Ranohira) - Ranohira - Tulear - Ifaty (Tulear) - Antananarivo/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman, fuoristrada e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle e in bungalow, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide malgascse di lingua italiana o francese, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO

VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

PECHINO

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 6 e 13 dicembre - 3 e 10 gennaio - 11 febbraio e 25 marzo

Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).
Quota di partecipazione: lire 1.450.000
Visto consolare: lire 40.000
Suppl. per la partenza di Marzo lire 100.000.

L'itinerario: Italia /Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione continentale, un giorno la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale e della guida nazionale cinese di lingua italiana.

CAPODANNO PRAGA

(MINIMO 25 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 31 dicembre.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti).
Quota di partecipazione: lire 1.520.000
Supplemento partenza da Roma lire 40.000.

L'itinerario: Italia (Zurigo) /Praga (Karlestejn-Konopiste) /Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Holiday Inn (4 stelle), la prima colazione, quattro giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide praguesi di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia